



The Bleeder (Chuck) (2016)

Un biopic sul pugile che ha ispirato Rocky con la giusta dose di ironia e disincanto .

Un film di Philippe Falardeau con Naomi Watts, Liev Schreiber, Ron Perlman, Elisabeth Moss, Jim Gaffigan. Genere Drammatico durata 93 minuti. Produzione USA 2016.

Un dramma ispirato alla vita del campione di boxe Chuck Wepner.

Marianna Capi - www.mymovies.it

Chuck Wepner non era un gran attaccante, ma sul ring aveva una resistenza invidiabile. Sanguinava, anche, in maniera altrettanto singolare, tanto che nella sua Bayonne, nel New Jersey, lo chiamavano "the bleeder". Poi, un giorno, il manager di Muhammad Alì decise che il campione doveva combattere contro un bianco e, tra i primi dieci pesi massimi, di bianco c'è solo il sanguinolento di Bayonne. L'occasione della vita. Lo davano 40 a 1, dicevano che l'incontro non valeva il prezzo del biglietto, ma Wepner tenne in ballo Cassius Clay per ben 15 round e non arrivò alla fine dell'incontro per soli 19 secondi. Una resistenza epica, che ispirò Sylvester Stallone per "Rocky" e divenne mito. Dietro le quinte, sconosciuta, l'esistenza di Chuck proseguiva però in maniera molto meno leggendaria.

Con 'The Bleeder' il canadese Falardeau va a vedere cosa accade dietro i cartelli che al cinema recitano: "da una storia vera" e scopre che Chuck Wepner, il "vero" Rocky, non lo era affatto, anche se ad un certo punto ha veramente pensato di esserlo, confondendo la sua realtà con quella dello schermo, festeggiando come un nababbo, squattrinato com'era, come se avesse vinto lui stesso il premio Oscar. La sua biografia non procedeva secondo lo schema classico hollywoodiano, dove all'illusione del successo segue la crisi più tosta, ma è solo il preludio alla meritata risalita, eppure, a suo modo, poteva calzare: sarebbe stato un altro film, non "Rocky" ma 'The Bleeder' , la storia di un perdente, una storia più vicina a quel requiem per un peso massimo, "Una faccia piena di pugni", che Wepner non perdeva mai in televisione e di cui conosceva ogni battuta.

Falardeau ha scoperto che Wepner nella vita era un animale da palcoscenico, con una storia da film (più di una, a questo punto), e l'ha girata, mentendo a sua volta, com'è ovvio che sia. La prospettiva interna, con la voice over del protagonista a commento della propria parabola disedificante, è un tocco indovinato, che porta al film la giusta dose di ironia e di disincanto, ma non c'è dubbio che sia Liev Schreiber a fare la differenza, con una grande performance. Il film in sé, invece, è più piccolo, meno interessante e meno toccante di 'Monsieur Lazhar', e ad un certo punto scivola dentro uno stampo, quello delle sequenze seriali di sesso e droga e filtro anni '70, che ha fatto il suo tempo e andrebbe quanto meno rimodellato.